

Dopo l'appello del vescovo

Venerdì 8 non si paga al museo di Scienze

L'assessore:
«Le offerte devono
essere accessibili
in tempi di crisi»

MARIA TERESA MARTINENGO

L'appello dell'arcivescovo perché le istituzioni mettano a disposizione dei meno abbienti occasioni di «cultura alta», ha suscitato reazioni positive. Una prima risposta la darà la Regione al Museo Regionale di Scienze Naturali, a pochi passi dal centro diurno «La sosta» per senza dimora, dove monsignor Cesare Nosiglia ha illustrato la sua richiesta.

«È proprio nei momenti di crisi - osserva l'assessore regionale alla Cultura, Michele Coppola - che la cultura deve essere ancor più accessibile, specialmente quando sono gli enti pubblici i principali sostenitori delle istituzioni culturali del nostro territorio. Come Regione Piemonte siamo pronti a fare la nostra parte per garantire anche alle persone "in difficoltà" la possibilità di fruire della cultura, sia essa sotto forma di una visita a un museo, di un concerto o di uno spettacolo teatrale». L'assessore ricorda l'apertura gratuita per tremila persone della Reggia di Venaria, il 20 febbraio 2011, ultimo giorno della straordinaria esposizione dell'Autrittato di Leonardo durante Italia 150. «Ripeteremo l'esperien-

za venerdì 8 marzo in occasione dell'inaugurazione del nuovo allestimento permanente del Museo Regionale di Scienze Naturali, in via Giolitti, dedicato allo Spettacolo della Natura».

Gianpiero Leo, vicepresidente della Commissione Cultura della Regione e responsabile cultura del Pdl, sottolinea che «il diritto di ogni cittadino di poter usufruire delle offerte culturali

ai più alti livelli è uno dei diritti fondamentali di un Paese democratico» e «proprio perché non si facciano passi indietro, ma anzi se ne facciano in avanti, è necessario innanzitutto che non scompaia l'intervento pubblico nel campo della cultura e che quindi non si riducano ancora gli esigui stanziamenti». Secondo Leo, «è fondamentale che l'offerta culturale tutta, fino alla più alta, sia accessibile a tutti i livelli di popolazione. Questo vuol dire che vi sia una partecipazione pubblica alle iniziative o alle istituzioni culturali che permetta una politica di costo dei biglietti tale da non escludere nessuno». Per Leo «una sessione dei futuri Stati Generali della Cultura del Piemonte va dedicata proprio a questi argomenti».

LA STACIA P57

Teatro gratis ai disoccupati "La cultura è come il cibo"

La Compagnia Stalker: ingresso libero a chi è in difficoltà

La storia

SILVIA FRANZIA

Se disoccupato o cas-sintegrato? Il teatro non lo paghi. Almeno quello.

Può sembrare un paradosso, di questi tempi, persino una boutade. Genere quella famosa, affibbiata alla regina Maria Antonietta che suggeriva al popolo affamato, in assenza di pane, di mangiare brioche.

Ma il punto, per Gabriele Boccaccini, responsabile di Stalker Teatro, è proprio che la cultura non è uno snack con cui silenziare - potendo - il digiuno, ma cibo a tutti gli effetti. E' per questo che i comunicati stampa di Stalker, ormai da qualche tempo, alla voce "prezzo dei biglietti" riportano agevolazioni, tra cui la gratuità assoluta per chi non abbia il lavoro. Una modalità che, nella sede della Compagnia, lo spazio Caos di piazza Montale, in piene Vallette, torna utile a parecchie persone.

ESPERIENZA VALLETTE

«Conosciamo bene i problemi di chi è senza lavoro e provvediamo»

«Succede che ci sia gente che non può pagare l'ingresso, per quanto costi dai 7 ai 9 euro. A volte non ce lo devono neppure dire: abbiamo un pubblico così fidelizzato che certe situazioni le conosciamo bene» racconta Boccaccini, che ha frequentato liceo artistico e Accademia di Belle Arti tra Torino e Roma. Una conoscenza con gli spettatori, quella di Stalker, che sedimenta nel tempo, anche per via delle modalità produttive della Compagnia, nata 35 anni fa: molti degli spettacoli si costruiscono, infatti, con non-attori - gente del quartiere, ragazzi delle scuole, a volte persone con disagi mentali - coinvolti in atti-

vità laboratoriali. «Spesso è proprio qualcuno di loro, a fine lavori, ad avvisarci che il tale, pur avendo partecipato alla gestazione, non vedrà lo spettacolo perché non ha soldi. Allora provvediamo noi. Ma anche con il pubblico che non conosciamo e per gli spettacoli ospitati, vale la stessa regola» dice Boccaccini, anche portavoce del Comitato Emergenza Cultura torinese.

Se domandi il perché di tanta generosità, da parte di un gruppo dal bilancio risicato, si spalanca un mondo: «Abbiamo finanziamenti ridotti del 50% rispetto a 4 anni fa, facciamo 50

titoli e 100 repliche a stagione, siamo una trentina di persone che vivono come precari da sempre e sognano di avere lo stipendio di un operaio. Se i politici cercano un modello virtuoso di produttività, provino a guardare anche a certa parte del mondo artistico e culturale».

A maggior ragione, perché "regalare" teatro ai meno fortunati?

«Perché credia-

mo che la cultura non debba vivere solo di sbigliettamento o dalla vendita di cibi e bevande nel bar del teatro. E perché non esiste solo il Pil, ma anche l'urgenza, la fame di arte, spettacolo, cultura».

MODELLO VIRTUOSO
«Siamo precari ma non abbiamo smesso di fare spettacoli»

1.ª STAMPA
VENERDÌ 22 FEBBRAIO 2015

Cronaca di Torino

TI CV PRZ
57

il caso

NADIA BERGAMINI

Parola d'ordine? Ridurre gli sprechi e riutilizzare cibo ancora commestibile per aiutare chi è in difficoltà.

È stato questo fin dall'inizio, nell'aprile 2007, l'obiettivo dell'amministrazione di Settimo, aderendo al progetto «last minute market», lanciato dall'università di Bologna. Un obiettivo, che nel 2008 ha anche portato ad aderire al last minute book, con il salvataggio di ben 4700 libri destinati al macero, riutilizzati per piccole biblioteche in centri anziani, giovanili e ambulatori pediatrici, e nel 2010 al Save Food, la campagna istituita dall'organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite.

Incremento costante

Dopo i supermercati, i negozi e le mense scolastiche, dai prossimi giorni i volontari andranno anche a recuperare frutta e verdura invenduta nei mercati. Sul territorio la sensibilità è altissima. Basta pensare che la raccolta di alimenti invenduti è passata dai mille chili del 2007 ai 41 mila dell'anno scorso, pari a 136 mila pasti per un valore di quasi 250 mila euro.

L'incremento in questi anni è stato costante: nel 2008, dopo il primo anno, era già stata raggiunta quota 5 mila chili, che quintuplicava i risultati dell'anno di rodaggio, nel 2009 si raggiunse quota 6 mila; nel 2010 con il save food si schizzò

Settimo

Non si butta via niente Rivivono gli "scarti"

Raccolta ai mercati: alimenti distribuiti ai bisognosi

ad oltre 11 mila chili per arrivare a 26 mila nel 2011 e quasi raddoppiare nel 2012 raggiungendo quota 41 mila chili. Dai primi simbolici 10 mila pasti agli oltre 136 mila attuali che contano di aumentare ancora e di arricchirsi ulteriormente grazie alla raccolta nei mercati rionali.

In campo anche gli studenti
Risultati eccellenti sono stati ottenuti questa settimana anche dalla raccolta di solidarietà ef-

fettuata dagli alunni delle 20 scuole settimesi che hanno aderito all'iniziativa portando alimenti conservabili e prodotti per l'igiene da destinare all'infanzia al centro Fenoglio, sede della Croce Rossa: 2 tonnellate di prodotti.

«È un'iniziativa di successo che in questi anni è cresciuta moltissimo - commenta l'assessore Caterina Greco - e ci ha consentito di creare un'importante rete di solidarietà». Con la

raccolta di alimenti invenduti, in passato, il comune ha nutrito e sostenuto i nomadi del progetto «Dado» e i profughi ospitati al centro Fenoglio. Oggi attraverso le Caritas parrocchiali distribuisce in 5 punti della città, tutti i giorni pane e frutta e ogni 15 giorni i pacchi alimentari.

«Speriamo di poter raccogliere ancora nelle mense scolastiche - conclude Greco - e ripristinare al più presto la collaborazione con Panorama».

41

mila chili

Sono gli alimenti raccolti nel 2012; nel 2007 erano solo mille

136

pasti

Quelli «recuperati» l'anno scorso, per un valore di quasi 250 mila euro

Il gip: processate il city manager di Palazzo Civico

Vaciago a giudizio per il concorso sui dirigenti

a ventuno - disposto nel 2010 dall'amministrazione, vinto in buona parte da manager già in organico al Comune ma designati con nomina politica e annullato prima dal Tar e poi dal Consiglio di Stato.

Archiviazione negata

Il pm aveva iscritto Vaciago nel registro degli indagati per turbativa d'asta e ne aveva chiesto l'archiviazione con una motivazione di 60 pagine. Il gip ha invece deciso che deve essere processato per aver speso il master per dipendenti comunali da lui stesso ideato e gestito nel 2009 come «titolo propedeutico» alla partecipazione al

IL SUCCESSORE

Nuovi colloqui per Fassino, i tempi si allungano

go fosse poi stato nominato presidente della commissione d'esame dalla giunta e non dall'organo di gestione». E avesse designato nella commissione i selezionatori dei partecipanti al

il caso

ALBERTO GAINO
ANDREA ROSSI

ra nell'aria. E che arrivi alla vigilia dell'ultima settimana dei quasi quindici anni di Cesare Vaciago al timone della macchina comunale è solo una coincidenza. Una perfida coincidenza. Il giudice per le indagini preliminari

Alessandra Bassi, respingendo la richiesta di archiviazione del pm Cesare Parodi, ha disposto l'imputazione colta del direttore generale di Palazzo Civico. L'accusa è abuso d'ufficio. La causa è il concorso per quindici posti da dirigente comunale - poi lievitati

La vicenda

La contesa nata da un ricorso al Tar

Il concorso per la nomina di 15 dirigenti comunali (poi diventati 21) viene organizzato nel giugno 2010. In autunno quattro persone che avevano partecipato ma non avevano vinto, assistite dall'avvocato Roberto Longhin, fanno ricorso al Tar. Nel gennaio 2011 i giudici amministrativi accolgono la richiesta di sospensiva e a maggio emettono una sentenza che dichiara irregolare il concorso. Il Comune non esegue la sentenza e fa ricorso al Consiglio di Stato che si pronuncia a dicembre 2012 e conferma l'orientamento del Tar. Otto dirigenti escono dal Comune (ma 10 giorni fa hanno avuto un nuovo contratto per sei mesi in attesa del nuovo concorso), gli altri retrocedono alla posizione precedente.

master. Per il gip la nomina spettava al dirigente delle risorse umane del Comune.

Il city manager diventa l'unico imputato per cui il pm deve formulare la nuova contestazione «entro 10 giorni». Il magistrato non dovrebbe trovar difficoltà nel nuovo compito che tocca anche i profili di riservatezza della procedura concorsuale, così come il giudice ha evidenziato nel suo provvedimento sulle «irregolarità» riscontrate. L'avvocato Anna Romfani, difensore di Vaciago, ha sottolineato gli argomenti a favore del cliente, «a cominciare dal fatto che non fu lui a no-

minarsi presidente della commissione».

La successione

Ora, la scelta del nuovo direttore generale, se possibile, si fa ancora più urgente. Il contratto scade a fine mese, ma sul successore è ancora buio totale. Il sindaco Fassino - che, senza entrare nel merito del procedimento, ha sottolineato che «la vicenda non offusca quindici anni di attività al servizio della città con dedizione e professionalità» - negli ultimi giorni ha proseguito i colloqui. E ha incontrato tre candidati «neoditi». Ieri pomeriggio è partito per Trentino e Veneto, dove oggi

chiuderà la campagna elettorale del Pd. La scelta, quindi, probabilmente è stata rimandata alla settimana prossima e - sono gli ultimi rumors - potrebbe cadere su un non torinese, opzione che chiuderebbe le porte ai candidati interni (Ferrari, Garbarini, Golzio, Virano) ma anche a Loredeana Segreto, direttore generale dell'Università, e Maria Leddi, ex parlamentare del Pd. Resta aperta l'ipotesi che conduca a Gianni Vallardi, ex direttore generale del Sole 24 Ore, mentre si raffreddano le piste che portano a Gianfranco Gennaro dell'Accea e Gianmarco Montanari, direttore di Equitalia in Calabria.

La macchina elettorale parte con una sorpresa: Torino perde un seggio

Alle urne tre milioni e mezzo di piemontesi

DIEGO LONGHINI

TORINO perde un seggio alla Camera. Domenica e lunedì si eleggeranno 23 deputati, nel 2008, invece, erano 24. Colpa del censimento del 2011, pubblicato a dicembre 2012. O

E' la conseguenza del censimento: confermati i numeri per Piemonte 2 e per il Senato

L'incognita meteo: pronto un piano per garantire l'accesso agli edifici scelti come sede di voto

L'incognita più grande, secondo il viceprefetto vicario Enrico Ricci e il responsabile dell'ufficio elettorale Maurizio Gatto, è quella del meteo: è la prima volta che si vota in inverno con il rischio di una nevicata. E la prefettura ieri pomeriggio ha riunito la

I numeri



3.541.034

elettori alla Camera in Piemonte



45 deputati eletti

(23 seggi circoscrizione Piemonte 1, 22 al Piemonte 2)



3.294.883

elettori al Senato in Piemonte



22 senatori eletti in Piemonte

I seggi

2.323 allestiti in provincia di Torino (919 in città)

40 speciali negli ospedali in provincia di Torino

211 volanti in luoghi di cura con meno di 100 posti letto

13.938 presidenti, scrutatori e segretari mobilitati nei seggi

I torinesi che rientreranno dall'estero

297 per votare alla Camera

272 per votare al Senato

CORRIERE DELLA SERA

meglio, colpa del calo della popolazione in provincia di Torino registrato con l'indagine decennale dell'Istat. Verifica che definisce la popolazione legale del Paese e la ridistribuzione dei seggi.

Il risultato è che la circoscrizione Piemonte 1, che corrisponde alla Provincia di Torino, perde un deputato. Non cambia nulla, invece, per la circoscrizione Piemonte 2, che comprende tutte le altre province della regione: 22 seggi. Uguale al 2008. E così anche per il collegio del Senato, pari al Piemonte: 22 poltrone su 315. In totale una pattuglia di 67 parlamentari. Gli elettori per il Senato sono 3 milioni e 294.883 piemontesi, mentre per la Camera sono chiamati ad esprimere un voto 3 milioni 541.034 persone.

A Torino e provincia saranno allestiti 2.323 seggi, di cui 919 sono in Torino città. Su tutto il Piemonte le sezioni saranno 4.835.

TACCUINO ELETTORALE

PD

Festa di chiusura della campagna elettorale dalle 17 alle 20 nell'area pedonale di via Di Nanni.

SEL

Festa finale «The Sound of Silnice» alle 22 al Café Liber, in corso Vercelli 2.

PDL

I candidati di Camera e Senato alle 20.45 allo Starhotel Majestic, in corso Vittorio Emanuele 54.

LEGA NORD

Roberto Cota alle 10 al mercato di via Porpora, alle 11 a Porta Palazzo.

FARE PER FERMARE IL DECLINO

Apericena per i candidati del partito di Oscar Giannino, alle 22 all'Osteria di Trei Asu in piazza Roma 12 ad Asti.

RVOLUZIONE CIVILE

Chiusura della campagna elettorale con Paolo Ferrero, Franco La Torre, Gianni Vattimo e Pierre Laurent, alle 18 alla Fabbrica delle «E», in corso Trapani 95.

UDC

Pier Ferdinando Casini alle 17.30 al Basic Village, in corso Regio Parco 39.

LA DESTRA

Chiusura della campagna elettorale alle 20.30 alla Terrazza Solferino, in via Bertolotti 7.

INCONTRI

«Ricerca bene comune-Più ricerca, più sviluppo» alle 9.30 all'Inrim, in strada delle Cacce 91 con Francesco Profumo, Luigi Nicolais, Rodolfo Zich, Guido Bolatto, Maria Chlara Carrozza, Roberto Placido e Andrea Giorgis.

protezione civile per pianificare gli interventi domenica e lunedì, garantendo l'accesso ai seggi.

In provincia di Torino saranno 9.292 scrutatori, quattro per seggio, oltre ad un presidente e ad un segretario per ciascuna sezione. Più di 13 mila le persone mobilitate, oltre 24 mila a livello regionale. I compensi? 187 euro per i presidenti, che hanno fatto anche un mini corso per velocizzare le operazioni post voto, e 145 per scrutatori e segretari. Istituiranno anche 40 seggi speciali, in ospedali al di sopra dei 100 posti letto e carceri, e 211 seggi volanti per i nosocomi e case di cura con meno di 100 posti letto. Per votare rientreranno dall'estero in provincia di Torino 272 elettori per il Senato e 297 per la Camera. I diciottenni che sotto la Mole votano per la prima volta sono 9.817. La prefettura, per ogni informazione, ha istituito un numero dedicato: 011.5589610.

Il sindaco salva il giornalino del quartiere

«Gente di Falchera»
all'ultimo numero
Il Comune:
non morirà

PAOLO COCCORESE

L'ultima copia di «Gente di Falchera», in un modo rocambolesco che preferiscono tenere segreto, sono riusciti a recapitarla direttamente a Piero Fassino.

Il giornalino simbolo della vita del quartiere, è arrivato sulla sua scrivania perché potesse leggerlo e sfogliarlo. A partire dalla prima pagina dove, questo mese, c'è un articolo con un titolo amaro: «Ultimo numero». Requiem che forse non servirà. Dal Comune assicurano: «Il giornale continuerà ad essere stampato».

La promessa

Gente di Falchera, il mensile che dal lontano 1993 racconta il quartiere, i personaggi e i suoi problemi, non rinnoverà un ricorso. Promessa del Sindaco. «Lo stamperà direttamente il Comune», ha detto in una recente assemblea organizzata nel quartiere. La scialuppa di salvataggio è arrivata all'ultimo momento, quando ormai sembrava tutto perduto.

VANCHIGLIA
La storia
del borgo
in un doc

Da borgata residenziale a quartiere universitario. I cambiamenti di Vanchiglia saranno raccontati in un documentario che l'associazione Altera si prepara a girare coinvolgendo giovani tra i 18 e i 30 anni. «Il quartiere con la macchina da presa» è un progetto patrocinato dalla Circostrizione 7, con il contributo del programma Gioventù in Azione della Comunità europea. Vanchiglia fa parte dei molti quartieri europei trasformati dall'afflusso di studenti e giovani lavoratori nell'ambito della conoscenza. Il documentario vuole recuperare la memoria storica del borgo, raccogliere testimonianze sul mutamento e offrire un'opportunità ai ragazzi. Info: www.alteracultura.org

(P. HA.)

60 | **Metropoli** | LA STAMPA
VENERDI' 22 FEBBRAIO 2013

La storia

Il primo giornalino è nato con un centinaio di copie distribuite in biblioteca, con la regia del direttore Amilcare Di Leo. «Si voleva dare voce alla gente, un modo di farla discutere», dice Umberto Grassi, il caporedattore di oggi. Nel '99, grazie a finanziamenti del Comitato di Sviluppo, si migliorò. Tremila copie gratuite, pagine a colori, recapitate in tutte le buche. Un giornale per tutti: interviste, fatti del quartiere, rubriche di tutti i generi, le lettere dei lettori, necrologi e anniversari. E uno spazio dedicato ai sostenitori: tanti residenti che lasciano pochi euro, per pagare le spese della redazione.

L'ultimo atto

Finché il Comune non ha tagliato i fondi. «A marzo non usciranno -

dice Grassi - Senza finanziamenti non possiamo andare avanti ed è giusto che la gente capisca che non può essere tutto gratis».

La promessa del sindaco è stata il risultato del lavoro fatto anche dalla Circostrizione 6. Mentre sono state lanciate due «raccolte». La prima, di offerte tramite bollettino postale che si trova nel giornale. La seconda, di adesioni per la pubblicazione in abbonamento.

Servono almeno 800 persone appassionate di «Gente di Falchera», ad oggi sono 300. Compreso quel residente che da qualche anno, dopo essersi trasferito in un'altra città del Sud, si fa spedire ogni mese una copia dalla redazione. Sfogliando le pagine del giornale è sempre informato sul quartiere dove ha vissuto per anni.

ANTONELLA Parigi sarà ancora per tre anni la direttrice del Circolo dei Lettori. Lo ha deciso ieri il Consiglio di gestione della Fondazione dopo aver esaminato curriculum e progetti dei quindici candidati che hanno partecipato al bando. Il duo al vertice del Circolo resta dunque invariato: la conferma di Parigi arriva dopo quella del presidente Luca Beatrice.

Antonella Parigi, se lo aspettava?

«C'era un bando pubblico. Quindi i giochi erano aperti. Potevo sperarci. Nulla di più».

Sapeva che fra i suoi competitor c'erano anche persone in arrivo da fuori Piemonte?

«So solo quello che ho letto sui giornali e non conosco gli altri torinesi che hanno presentato domanda».

Confermata per altri 3 anni la direttrice

Parigi: "Questo il mio progetto per il nuovo Circolo dei lettori"

Come giudica la scelta assunta da Michele Coppola di arrivare alla nomina attraverso un bando?

«Lavoriamo con i soldi pubblici. Credo che sia giusto rispettare regole di trasparenza».

Quali, a suo avviso, le ragioni che hanno portato alla sua ricandidatura?

«Credo il curriculum, l'esperienza imprenditoriale a partire dalla scuola Holden e il progetto triennale per la gestione del Circolo. Penso che il profilo richie-



La crisi è strutturale: per le risorse bisogna coinvolgere le aziende non soltanto come sponsor



sto fosse quello di un manager culturale».

Qual è il suo progetto per il Circolo dei prossimi tre anni?

«Il mio pensiero è che questa crisi sia strutturale e non certo passeggera e che la cultura non possa far finta di niente. È pertanto indispensabile riflettere sul fatto che il cambiamento debba riguardare anche il mondo della cultura ed è il progetto sul quale ho sempre lavorato: definirsi e assumere un atteggiamento propulsivo rispetto al re-

AL TIMONE
Antonella Parigi

perimento di risorse. È questa la mia sfida personale».

Il Circolo ha già in parte percorso questa strada. Ha in mente altre iniziative per trovare risorse?

«Io credo che il nodo sia il coinvolgimento delle aziende. Che non devono essere soltanto gli sponsor ma essere partecipi del progetto. Il mondo della cultura ha bisogno di un impegno concreto ma sono convinto che le imprese abbiano bisogno della cultura. Penso ad una realtà come Eataly, ad esempio. Una persona va lì a comprare, ma anche perché quel posto racconta un mondo, un punto di vista sul mondo».

Lei prevede un trasloco per il Circolo dei Lettori?

«Questo dipende non certo dal direttore ma dalla Regione. È una scelta che solo il socio fondatore può fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

VENERDI 22 FEBBRAIO 2013

TORINO

XIII

ASSISTENZA Polemiche per la decisione della Regione. Il Pd: «Licenzieranno il personale»

Le Asl affittano le case di cura «Risparmi per nuovi posti letto»

→ La Giunta regionale, rassicurata dai sindacati dei pensionati preoccupati per i possibili tagli alle cure domiciliari («I soldi ci sono, aspettiamo il via libera del Governo») ma apre un nuovo fronte di polemica con la decisione di esternalizzare i servizi nelle Rsa pubbliche oggi in mano alle Asl. Il provvedimento, spiegato in Regione, potrebbe permettere a regime di risparmiare dai 5 ai 15 milioni di euro annui, risorse che poi verranno investite nell'accreditamento di nuovi posti letto per non autosufficienti. Ad oggi la lista d'attesa vede oltre 13 mila malati in attesa di ricovero e altre 17 mila famiglie in coda per avere le cure domiciliari. Attraverso questa misura, unita alla

trattativa già intavolata con i gestori delle case di cura per tagliare del 5 per cento le tariffe loro corrisposte, l'assessorato alla Sanità spera di riuscire ad aumentare i posti letto a disposizione «in un numero fra i 1.500 e i 1.700». Nelle prossime settimane, precisano poi da corso Regina Margherita, «la Regione aspetta lo sblocco dei 21 milioni e 752 mila euro già assegnati al Piemonte per la non autosufficienza e che serviranno a dare copertura agli assegni domiciliari». Mancherebbe, in sostanza, solo la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta ufficiale. In questo modo la Giunta rispon-

de ai timori espressi ieri su CronacaQui dai sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil, allarmati per la possibile sospensione dell'assistenza domiciliare.

Ma torniamo alle Rsa pubbliche. In pratica la Regione, che già oggi appalta la gestione delle strutture alle cooperative sociali, manterrà la priorità degli edifici affittandoli ai privati, ma uscirà completamente dal servizio secondo lo strumento del "contracting out", pur - assicurano dall'assessorato - «senza variazione sulle tariffe per i pazienti».

Una formula che consentirebbe alla Giunta i risparmi di cui sopra, ma che ha attirato le critiche dell'opposizione.

«Non è altro che il modello lombardo, applicato in Piemonte peraltro proprio in un momento in cui la Regione Lombardia sta ripensando quella soluzione» attacca il capogruppo Pd Aldo Reschigna. Ma il punto, sostiene, è che «per produrre risparmi o le Asl licenziano il personale, o i privati instaurano contratti di lavoro meno onerosi. Altra via non c'è». Polemica anche Eleonora Artesio (Fds): «La svendita del patrimonio pubblico da parte di Monferino comincia dalle strutture socio-sanitarie. Ma la continuità occupazionale e assistenziale verrebbe ancora garantita?».

Andrea Gatta

RICHIESTE ALLA REGIONE

Oggi informatica in sciopero «Bisogna rilanciare il settore»

Scende in piazza oggi il mondo dell'informatica piemontese per chiedere alla Regione di varare un'agenda digitale capace di «difendere e rilanciare un settore che - dicono Cgil e Cisl - rappresenta il 9 per cento del prodotto interno lordo piemontese» e, in questa fase, sta attraversando un periodo di forte crisi. I sindacati hanno indetto uno sciopero per l'intero turno lavorativo odierno e hanno organizzato un presidio in piazza Castello. Le organizzazioni sindacali ricordano che il 15% dei lavoratori del terziario avanzato si trova in cassa integrazione, la pubblica amministrazione non paga, o lo fa in forte ritardo, e molte aziende Ict piemontesi rischiano il fallimento. Gli enti pubblici - proseguono - continuano a fornire previsioni confuse e contraddittorie circa i loro impegni con l'Ict e manca un piano di rientro, una politica industriale sul territorio e l'attivazione di un'agenda digitale piemontese. La crisi coinvolge poi il Csi, il consorzio informatico pubblico che negli anni è stato il punto di riferimento per il settore in Piemonte. «Deve tornare a essere il volano e lo strumento per difendere e rilanciare tutto il comparto», dicono i sindacati.

(al.ba.)

LA PROTESTA Centinaia di dipendenti preoccupati per i tagli. I sindacati: adesione al 90% In strada per salvare la sede Unipol-Fonsai

→ Centinaia di lavoratori in strada per salvare la centralità della sede Unipol-Fonsai di Torino e un'adesione allo sciopero che, secondo i sindacati, ha raggiunto il 90 per cento. È il bilancio della protesta che ieri ha riunito i dipendenti del gruppo bancario-assicurativo di corso Galilei. I lavoratori, in tutto 1.500 a Torino, sono preoccupati che il passaggio da quartier generale della società a "sede specializzata" possa causare riduzioni di personale.

Per il momento non è chiaro in quale maniera i 2.200 tagli annunciati a livello nazionale interesseranno la struttura torinese. «La prossima settimana - hanno detto Cgil, Cisl, Uil e Fna - si apriranno le procedure e il confronto sindacale sulla

fusione e riorganizzazione del gruppo. Ci saranno 90 giorni per trovare un accordo». Giovedì prossimo una delegazione sarà invece ricevuta dal sindaco Piero Fassino.

Le posizioni di azienda e sindacati partono da una distanza ragguardevole: «Se non verranno trovate le soluzioni per il personale - hanno avvertito i rappresentanti dei lavoratori - rischiamo di farci del male tutti, compresa l'azienda». «Con questo segnale - ha aggiunto Andrea Rochas della Uil - i lavoratori hanno voluto esprimere tutto il loro dissenso ad una politica aziendale che scavalca i loro diritti. Questo segnale deve servire da monito all'azienda affinché torni a intavolare un dialogo vero con la controparte teso

a trovare soluzioni a garanzia dell'occupazione del personale».

Intanto resta aperta la questione dei problemi finanziari di Fonsai prima della fusione con Unipol. Il Movimento Consumatori ha fatto sapere che rappresenterà gli azionisti all'assemblea dei soci prevista il 13 marzo a San Lazzaro di Savena, in provincia di Bologna, che all'ordine del giorno avrà l'azione sociale di responsabilità nei confronti di alcuni ex sindaci e amministratori di Fonsai. «Il possibile buon esito dell'azione - ha spiegato Paolo Fiorio del Movimento - potrebbe determinare un risarcimento dei danni subiti dalla società per le condotte degli amministratori e dei sindaci».

al.ba.

R
Gonfalon P.O.V.